

Prot. n. 34357/RP/dp  
Totale pagine: n. 4 + 2 di Allegati

*Ai Sigg.ri Associati*  
Loro Sedi

Roma, 10 aprile 2000

## FOGLIO NOTIZIE AI SOCI U.N.A. N. 689 (settimana dal 10 al 16 aprile 2000)

### Seconda parte

### Sezioni Carni e Uova

#### **Annata avicola 1999: che tragedia!**

*Con riserva di tornare più ampiamente e compiutamente sulla materia, riportiamo di seguito i commenti sull'andamento dell'annata avicola 1999.*

All'inizio dello scorso anno, in sede di presentazione dei risultati dell'annata avicola 1998 (v. *UNAVICOLTURA* n. 1/99), avevamo affermato che l'anno appena trascorso andava annoverato quale il più nero della storia dell'avicoltura italiana.

Oggi, alla luce di quanto verificatosi nel 1999, fatti e numeri in mano, possiamo affermare che avevamo peccato... di eccessivo ottimismo. Non avevamo previsto (e continuiamo a chiederci: ma chi poteva prevederlo?) che un evento lontanissimo da noi (non per distanza, ma perché i fatti ed i prodotti sono pressoché totalmente "estranei" al consumatore italiano) potesse ripercuotersi così gravemente sull'immagine e sul consumo dei prodotti avicoli italiani.

Lo scandalo del "pollo belga alla diossina", assurto agli "onori" della cronaca il 30 maggio 1999, a causa del clima di allarmismo scatenato dai media e delle speculazioni dei verdi,

ha assurdamente arrecato al settore perdite per circa 400 miliardi di lire. Ciò in conseguenza di:

*Prot. n. 34357*

*Foglio Notizie n. 689, Seconda parte – Sezioni Carni e Uova*

- un forte calo dei consumi (specie di pollo) nei mesi di giugno e luglio (rispettivamente, -38% e -27%);
- il crollo dei prezzi reali che si sono collocati notevolmente al di sotto dei costi di produzione (in particolare: pollo, -67%; uova, -24%).

Una reazione talmente esagerata non può che essere definita assurda.

Il settore avicolo italiano è notoriamente autosufficiente (anzi, con le sue produzioni di carni e di uova riesce a soddisfare anche la domanda estera) ed ai prodotti avicoli italiani – notoriamente ed a ragione – viene riconosciuto il primato qualitativo, non solo in Europa.

L'importazione di pollame e di uova è praticamente inesistente. Dal Belgio poi (dati 1998) arrivano quantità assolutamente marginali: 22.000 polli l'anno (contro 1.250.000 polli consumati al giorno in Italia) e 10.000 uova l'anno (contro 35 milioni di uova consumate al giorno in Italia).

Comunque, lo scandalo del pollo Belga alla diossina ha costretto i produttori italiani, per limitare le perdite, a:

- distruggere oltre 4 milioni di uova da cova;
- congelare e stoccare 17.300 tonnellate di carni avicole.

Grazie a tali operazioni, il bilancio 1999, ancorché pessimo (400 miliardi di lire in perdita) chiude meno in rosso del previsto.

### **QUALCHE DATO ECONOMICO**

- ◆ Il prezzo medio registrato sui mercati all'origine per i polli da carne è stato nel 1999 pari a lire 1.524/Kg vivo (lire 1.597/kg vivo nel 1998 e lire 1.665 nel 1997). Il costo medio è risultato di lire 1.636/Kg (1998 lire 1.685 e 1997 lire 1.782);
- ◆ per il tacchino il prezzo medio ponderato maschio/femmina è stato di lire 1.973/Kg vivo (maschio lire 2.093, femmina lire 1.734). Il prezzo medio ponderato era risultato pari a lire 1.808 nel 1998 ed a lire 1.878 nel 1997. Per quanto riguarda i costi di produzione, nell'anno in esame la cifra media registrata è di lire 2.005/Kg vivo. Nel 1998 era risultata di lire 1.982 e nel 1997 pari a lire 2.055;
- ◆ per la faraona il prezzo è stato di lire 3.380/Kg vivo (nel 1998 lire 3.005 e nel 1997 lire 2.813); costo lire 2.962 (lire 3.000 nel 1998 e lire 3.019 nel 1997);
- ◆ per le uova il prezzo medio per le uova medie (grammi 53/63) è stato pari a lire 114,21 cad. (lire 125,08 nel 1998 e lire 128,90 nel 1997 ed il costo di lire 105,30 (lire 105,57 nel 1998 e lire 113,41 nel 1997).

Si richiama tuttavia all'attenzione quanto riportato nei commenti generali.

### **Le carni avicole**

La produzione nazionale di carni di pollame nel 1999 è risultata pari a un milione 176mila e 900 tonnellate; il consumo totale si è collocato a 1.085.500 tonnellate, pari a 18,99 Kg pro-capite.

In particolare sono state prodotte:

- ⇒ 671.500 tonn. di carne di pollo (+0,36 % rispetto al 1998);
- ⇒ 86.400 tonn. di carne di gallina (-2,59 % rispetto al 1998);
- ⇒ 342.800 tonn. di carne di tacchino (-5,09 % rispetto al 1998);
- ⇒ 76.200 tonn. di carne di altre specie avicole allevate (-0,39 % rispetto al 1998).

I dati disponibili sul commercio con l'estero mostrano per l'intero anno 1999 (elaborazione su dati ISTAT) un saldo attivo di 74.100 tonn. (-20,58% rispetto al 1998) derivante da un saldo attivo dei comparti pollo (26.000 tonn.) e tacchino (52.000 tonn.) e da un modesto saldo passivo (3.900 tonn.) per le altre carni avicole. Un esame più dettagliato, riferito al periodo gennaio/agosto (ultimi dati disponibili) evidenzia i seguenti risultati:

- Carne di pollo: ne sono state importate 8.258 tonn., di cui 4.102 di petti di pollo e 3.098 tonn. di polli interi. Il flusso di esportazione ha riguardato 24.932 tonn. di cui 12.445 tonn. di polli interi, 5.119 tonn. di petti, 3474 tonn. di cosce, 1.558 tonn. di ali.
- Carne di tacchino: l'importazione è risultata pari a 5.696 tonn. di cui 3.851 tonn. di fesa e 1.616 tonn. di carni "preparate". L'esportazione di carne di tacchino si è assestata a 39.173 tonn. di cui 4.235 Di tacchini interi, 8.348 tonn. di cosce, 17.066 tonn. di fesa, 6.188 tonn. di ali e 918 tonn. di carni preparate.

Passando all'esame dei dati relativi al consumo delle carni avicole, si rileva che le quantità totali avviate al consumo nel 1999 sono risultate pari a 1085.500 tonn. (-1,52% rispetto al 1998 e -2,53% rispetto al 1997).

Il consumo pro-capite è quindi sceso a Kg 18,99 (Kg 19,30 nel 1998 e 19,51 nel 1997) così ripartiti:

- ◆ Kg 11,01 di carne di pollo (Kg 11,23 nel 1998 e Kg 11,44 nel 1997);
- ◆ Kg 1,51 di carne di gallina (Kg 1,55 nel 1998 e Kg 1,57 nel 1997);
- ◆ Kg 5,07 di carne di tacchino (Kg 5,15 nel 1998 e Kg 5,14 nel 1997);
- ◆ Kg 1,40 di carne di altre specie avicole allevate (Kg 1,37 nel 1998 e Kg 1,36 nel 1997).

### **Le uova da consumo**

Nel 1999 sono state prodotte in Italia 12 miliardi e 660 milioni di uova contro i 12 miliardi e 433 milioni del 1998 (+1,83%). Il saldo import-export di uova e prodotti d'uovo è tuttavia diminuito del 48% rispetto all'anno precedente. In particolare, nel periodo gennaio/agosto 1999 sono stati importati 2.903 tonn. di misto d'uovo e di tuorlo e 476 tonn. di albume. Nello stesso periodo, l'esportazione italiana ha riguardato: 4.472 tonn. di misto e di tuorlo, 6.373 tonn. di albume. In conseguenza della diminuita importazione (che,

comunque rappresenta una quota irrisoria del totale) e dell'aumentata esportazione, il consumo globale è salito a 12 miliardi e 800 milioni di uova contro i 12 miliardi e 763 milioni nel 1998 (+0,76%). Nel 1999 ogni italiano ha consumato 224 uova. Le famiglie hanno acquistato la quota di uova maggioritaria: il 64 %, pari a 143 uova consumate in media per persona. E ciò ad ulteriore conferma di quanto gli italiani apprezzino l'alimento che ha il maggior valore biologico, si presta ad un'infinità di preparazioni gastronomiche diverse, è alla portata di tutte le tasche. L'industria, l'artigianato e le collettività, da parte loro, hanno assorbito 4 miliardi e 630 milioni di uova (36 % delle quantità disponibili) di cui il 74 % sotto forma di uova pastorizzate ed il 26 % come uova in guscio.



**Protocollo: 2000/0064/000031**

Tipo Messaggio  
Standard  
Classificazione

Destinatari [428]: ALL

**Mittente**

Sede

0064\_\_\_/Segreteria del Direttore Generale

Ufficio

Direzione

Messaggio N. 000031 del 30/03/2000 17.43.38

Oggetto: Crisi del settore avicolo e influenza aviaria.

Testo

Ai Dirigenti centrali e periferici  
Ai Coordinatori generali, centrali e periferici dei Rami  
Professionali  
Al Coordinatore generale Medico legale e  
Dirigenti medici

e, per conoscenza

Al Presidente  
Ai Consiglieri di Amministrazione  
Al Presidente e ai Membri del Consiglio di indirizzo e  
vigilanza  
Ai Presidenti dei Comitati amministratori di fondi, gestioni  
e casse  
Ai Presidenti dei Comitati regionali  
Ai Presidenti dei Comitati Provinciali

Oggetto: Crisi del settore avicolo e influenza aviaria.

A seguito del quesito pervenuto alla Direzione Generale dalla Unione Nazionale dell'Avicoltura sulla possibilità di accedere all'intervento ordinario della CIG per i dipendenti a tempo indeterminato delle cooperative di trasformazione, manipolazione e commercializzazione dei prodotti zootecnici operanti nel settore recentemente colpito dalla grave influenza aviaria, si fa presente quanto segue.

E' ammissibile porre in integrazione salariale i lavoratori a tempo indeterminato presso tali cooperative purché se continua a lavorare il personale avventizio, sempreché le mansioni da questo svolte siano differenziate e specifiche rispetto a quelle svolte dai lavoratori a tempo indeterminato e la sospensione dal lavoro di questi ultimi non dipenda dal modulo organizzativo prescelto e come tale imputabile all'imprenditore.

Il Direttore Generale  
Fabio Trizzino